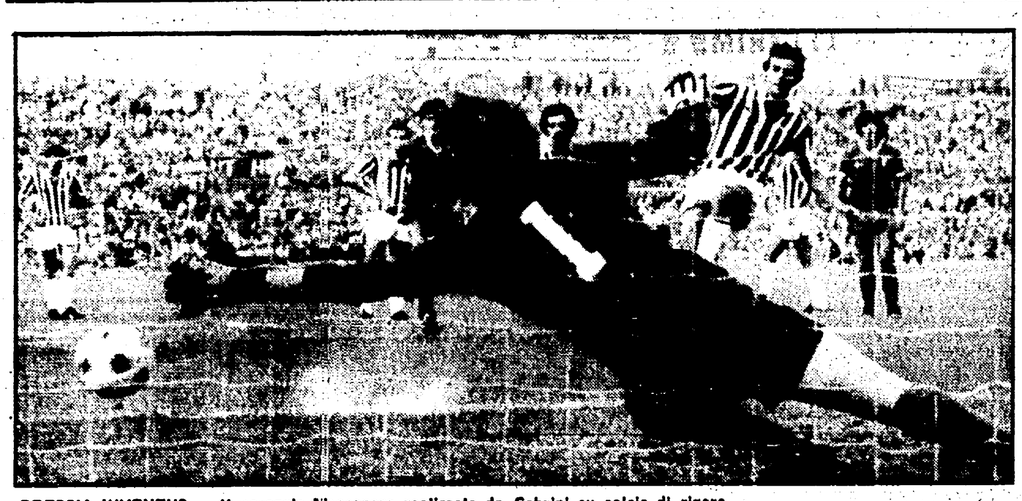


BRESCIA-JUVENTUS — Il pareggio bianconero realizzato da Cabrini su calcio di rigore.

Finita in parità (1-1) una bella partita

Con la Juve il Brescia coglie il primo punto

I lombardi, andati per primi in vantaggio con Penzo, sono stati raggiunti su rigore realizzato da Cabrini - Dubbia la massima punizione concessa ai bianconeri

MARCATORI: Penzo (B) al 10'; Cabrini (J) su rigore al 25' del p.t.

BRESCIA: Malgioglio 7; Podavini 7, Galparoli 6; De Biasi 7, Guida 6, Venturi 7; Bergamaschi 6 (dal 19' del s.t. Torresani), Biagini 6, Sella 6, Iachini 7 (Bonometti dal 45' del s.t.), Penzo 7. (12. Pellizzaro, 15. Montagni, 16. Groppi).

JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 6, Cabrini 7 (dal 30' del p.t. Osti); Furino 7, Gentile 6, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 6, Bettega 7, Brady 6,30, Fanna 6 (dal 25' del s.t. Marocchino). (12. Bodini, 14. Prandelli, 15. Verza).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons, 5.

NOTE: spettatori 27.000 per un incasso di 141.280.000 lire, nuovo record per il Brescia dato da 19.834 paganti, 5.681 abbonati (quota partita 32 milioni 599.000). Terreno in ottime condizioni; calci d'angolo 4-3 a favore del Brescia (2-1); ammoniti Podavini del Brescia e Gentile della Juventus.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — E' finita in parità: una partita ricca di emozioni e di gioco, specialmente nel primo tempo. Da parte azzurra si temeva questa partita per il valore della squadra juventina e per la carica agonistica che le recenti polemiche hanno dato a due dei suoi giocatori più prestigiosi — Causio e Bettega — dopo l'allenamento della nazionale. Alle parole i due avevano deciso di rispondere con i fatti: Bettega ieri ci è in parte riuscito mentre Causio, pur volonteroso ed autore di qualche sgroppata, ha mostrato di essere lontano dalla forma migliore. La Juventus ha avuto un... Barbaresco in più per giungere al pareggio su calcio di rigore ma tutto sommato non si può affermare che abbia rapinato il punto. Brady ha giocato sotto tono, messo in difficoltà dalla stretta marcatura di De Biasi ma ha mostrato in alcune occasioni di essere un campione.

Il Brescia il pareggio lo avrebbe sottoscritto ben volentieri sino al momento di entrare in campo, poi al termine qualche rammarico sulle occasioni perdute anche se in fondo i giocatori e i tifosi hanno accolto con soddisfazione il primo punto di questo campionato di serie A. Il Brescia ha giocato un ottimo incontro, determinato, superando con l'agonismo e la velocità l'innegabile differenza di valori tecnici esistente in campo. Ha mostrato un Penzo vivacissimo, una vera spina nel fianco difensivo bianconero, ottimi Iachini, De Biasi, Wenturi, sicuro Malgioglio anche se tutti meritano ampiamente la sufficienza. Accusare di partigianeria Barbaresco è il minimo che si può dire.

Batte il calcio d'inizio la Juventus: le marcature: nel Brescia Podavini è su Causio; Galparoli-Fanna, Guida-Bettega. De Biasi ha in custodia Brady. Mentre le due punte azzurre sono affidate a Gentile (Penzo) e a Furino (Iachini). Gioco veloce, Barbaresco è fin troppo pignolo nei confronti dei giocatori azzurri e punisce ogni piccolo scontro con punizioni a danno dei bresciani. Il primo grosso pericolo lo corre Malgioglio al 9': azione Bettega-Tardelli che centra a Brady di testa manda alto di un soffio appena sopra la traversa. E' il preludio, però, alla rete bresciana che giunge al 10': azione di Iachini che supera due avversari e porge un pallone, tagliato, per Penzo che elimina Gentile. L'ala azzurra ferma la palla e sul tentativo di uscita di Zoff colloca il pallone a mezza altezza in rete.

La Juventus, punta sul vivo, si riversa nell'area azzurra e al 12' Fanna per poco non pareggia su liscio di Galparoli ma Malgioglio salva in uscita. Al 13' è Tardelli di testa a mettere a lato sulla sinistra del portiere bresciano su lancio di Causio.

Bianconeri costantemente all'attacco e Brescia contratto nella sua area; al 21' in contropiede per poco gli azzurri non raddoppiano; è una tipica azione di contropiede: Podavini lancia Iachini che allunga a Venturi che sta sopraggiungendo dalle retrovie affiancato da Furino: tocca il libero al volo, la palla scavalca Zoff ma lambisce il palo e si perde sul fondo. Al 23' la Juventus pareggia; punizione a favore dei bianconeri: batte Brady, mischia in area, termina a terra Bettega toccato da Guida e Barbaresco concede la massima punizione. Inutili le legittime proteste dei bresciani. Batte Cabrini ed è rete.

Al 30' entra Osti al posto di Cabrini infortunato (stiramento alla gamba destra) e la Juventus prende fiato mentre il Brescia si fa minaccioso con due tiri da lontano che Zoff para senza alcuna difficoltà. Ultimo brivido al 42': è Brady a tirare sul palo alla sinistra di Malgioglio e sulla ribattuta di Gentile è pronto il portiere azzurro.

Nella ripresa il Brescia pareggia subito il conto dei pali con Biagini: una traversa, proprio all'incrocio dei pali, con una grande sberla.

Il gioco scade di tono, le due squadre sono a corto di fiato dopo il gran correre del primo tempo. Tiro di Fanna al 13', para Malgioglio e al 17' è Tardelli da ottima posizione a calciare alto.

Al 20' capovolgimento di fronte: Penzo non sa approfittare di uno svarione di Cuccureddu, si presenta solo davanti a Zoff ma tira sul portiere ben piazzato davanti alla sua porta. Il gioco stagna a lungo a metà campo vivacizzandosi solo a tratti. Al 31' è Bettega a sciupare e un minuto dopo è Sella a sparacchiare alto da posizione favorevole. Ultimo pericolo per il Brescia al 42' propiziato da una indecisione di Guida ma su Fanna esce a valanga Malgioglio.

Carlo Bianchi

Il «Trap» in fondo è soddisfatto e Magni non parla di Barbaresco

BRESCIA — (c. b.) Animi distesi, breve attesa quindi nel corridoio degli spogliatoi: il primo ad uscire è Trapattoni. L'allenatore bianconero è sorridente: gli va bene il risultato, come del resto la notizia del grosso regalo fatto alla Juventus, e non solo ai bianconeri, dal Como che ha sconfitto l'Inter. «Un pareggio che mi soddisfa appieno: temevo il Brescia che si è confermata quella squadra dinamica ed aggressiva già apprezzata in Coppa Italia».

Quali mutamenti ha notato nel Brescia rispetto ad un mese fa? «Direi che il Brescia oggi aveva soltanto un Penzo in più (*in Coppa Italia l'ala azzurra non aveva potuto giocare per squalifica*, ndr)».

Soddisfatto anche Magni: finalmente è venuto il primo punto «devo confessare che siamo in credito con la fortuna almeno di un punto». Sul rigore, alle continue e pressanti domande, gira elegantemente l'ostacolo: «Dalla panchina, come sapete, è difficile vedere cosa succede durante una mischia in area: Barbaresco era lì a due passi e se lo ha concesso, cosa vi devo dire, segno che c'era».

Complimenti e gentilezze si sprecano tra i due giovani allenatori: tutti e due hanno del resto, in comune una dote: la signorilità.

Previdi, direttore sportivo del Brescia ci annuncia la «non venuta» dello straniero: «Si era puntato su Suriac, uno jugoslavo, ma è impegnato sino a dicembre con il servizio militare; gioca poco e potremo averlo in forma solo a primavera avanzata. Per non buttare i soldi bisognava pensarci un mese prima se si voleva acquistare veramente uno straniero».

E' finita 1-1 con gol di due centrocampisti

Udinese e Perugia pareggiano ma i peggiori sono i friulani

La squadra di Perani non riesce ancora ad applicare i nuovi schemi tattici

MARCATORI: Tacconi (P) al 9' p.t.; Pin (U) al 15' p.t.

UDINESE: Della Corna; Pellet, Sgarbossa; Billia, Acerbis, Pin; Benetna, Neumann, Billardi, Vriz (dal 32' s.t. Vagheggi), Pradella. N. 12 Paimagli, 13 Leonarduzzi, 15 Miani, 16 Hocting.

PERUGIA: Malfatto; Nappi, Ceccarini (dal 14' s.t. Oddoni); Frosio (dal 1' s.t. Goretti), Pin, Tacconi; Di Gennaro, Butti, Bagni, De Gradi, De Rosa. N. 12 Nicoletti, 15 Casarsa, 16 Fortunato.

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: ammoniti Billardi e Benetna. Frosio non si è presentato in campo nella ripresa per la frattura del setto nasale.

Dal nostro corrispondente

UDINE — E' difficile in questa partita tirar fuori un giudizio meno che negativo, con una sottolineatura in più per l'Udinese, che neanche davanti al proprio pubblico riesce a dimostrare di aver assimilato qualcosa del lavoro di Perani. Scuro in volto, l'allenatore evita l'impatto con la stampa lasciando gli spogliatoi prima del tempo. Una dura realtà, quella che si ritrova a dover affrontare durante la settimana in vista dell'impegnativo incontro casalingo con la Fiorentina: è certamente deluso per quanto ha visto, come lo sono gli spettatori che sempre numerosi affollano lo stadio Friuli e oggi non hanno risparmiato urla e fischi di disapprovazione. Sul terreno i bianconeri finiscono per far saltare tutti gli schemi tattici: dannaciano con l'andare del tempo un preoccupante calo di tenuta anche quando hanno davanti avversari cui i problemi non mancano. Ulivieri, comunque, si dichiara abbastanza soddisfatto «anche se — dice — raccogliamo meno di quanto ci spetterebbe». Una nota di rammarico per un bel secondo tempo dal quale i suoi meritavano qualcosa di più, specie per quelle due palle gol di De Rosa e Bagni. «Ho avuto un po' di paura quando, dopo Frosio, sono stato costretto a sostituire Ceccarini, ma Di Gennaro e Oddoni hanno fatto bene la loro parte. Buona la difesa che ha chiuso con ordine tutti i varchi, e si sono viste cose buone anche all'attacco, pure se la manovra non mostra colpi di genio». Aspetta Casarsa, che dovrebbe risolvergli molti problemi e, poi, verrà anche il tempo dello straniero.

A Perani, in sala stampa, ci si preparava a chiedere quali prospettive ci si può attendere da Pin, Acerbis, Billia e qualcun altro che non rispondono minimamente alle aspettative, perdono il senso del gioco, non riescono a vincere un confronto diretto con l'avversario, crollano sul piano fisico. Domande che forse giustamente l'allenatore ha voluto evitare a botta calda: si sente tradito.

Le reti sono venute da due centrocampisti nel primo quarto d'ora: fiammate che sembravano preludere a qualcosa di ben diverso da quello che è stato in realtà l'incontro. Al 9' Di Gennaro batte dalla bandierina con tiro teso, che raggiunge Tacconi lasciato libero rimbalzo. Prepotente colpo di testa e rete. Pin, quello del Perugia, atterra Pradella appena fuori area: tocco di Vriz e il Pin bianconero spara fortissimo superando il nugolo di difensori e buttandolo all'incrocio dei pali alla destra dell'incolpevole Malfatto. Il portiere ospite sarà ancora impegnato e bloccherà agevolmente i tentativi dei friulani fra cui quello di Vriz al 19', dopo un'azione personale, una delle poche cose buone che pure lui è riuscito a fare.

Bagni, certamente il migliore in campo, ha giostrato con accanimento da una parte all'altra per scrollarsi di dosso il corsaro Sgarbossa; c'è anche riuscito, ma non ha avuto fortuna, come vedremo. Al 38' l'infortunio a Frosio: al centroarea Neumann, che in parte è riuscito a salvarsi in tanto gragiore, raccoglie il lancio di Billardi e tenta una rovesciata volante, ma coglie in pieno il capitano perugino. Nella ripresa questi lascerà il posto a Goretti, che Ulivieri manda avanti mettendo il brillante Di Gennaro nella posizione di libero.

I friulani sembrano volersi scuotere di dosso l'apatia, ma ancora sono vittime di grossolane ingenuità e il loro impegno, del resto, si spegne ben presto.

E' apparsa incomprensibile la riluttanza di Perani a effettuare i cambi che a quel punto apparivano necessari. Vagheggi ha sostituito Vriz solo al 32'; troppo tardi per poter sperare in un suo apporto determinante. Poco prima, al 27', De Rosa, tutto solo, riceve da un compagno, entra in area e tira forte nell'angolino, ma Della Corna si accartoccia sul pallone.

Due minuti dopo è la volta di Bagni, il cui impegno meritava migliore sorte: Goretti parte veloce lungo la linea laterale, lasciandosi alle spalle il lento Pellet. Centra, mandando il pallone a correre lungo tutta la luce della porta senza che alcuno raccolga. Piomba sulla sinistra il centravanti perugino che da posizione angolatissima manda verso rete, ma Billia spazza proprio sulla linea.

Rino Maddalozzo

Al di là dei meriti il 2-0 all'Avellino

Il Torino va subito in gol e poi dice grazie a Terrraneo

I granata, andati in vantaggio con Graziani, hanno raddoppiato con Pecci ma hanno faticato molto

MARCATORI: Graziani (T) al 1' del p.t.; Pecci (T) al 33' della ripresa.

TORINO: Terraneo 6; Volpati 6, Salvadori 6; Sala 7, Danova 7, Zaccarelli 6; D'Amico 6, Pecci 7, Graziani 6, Sclosa 5 (Cuttone dal 22' della ripresa), Mariani 5. (12 Copparoni, 13 Masi, 15 Ermini, 16 Pulici).

AVELLINO: Tacconi 6; Ipsaro 6, Beruatto 6; Limido 6, Cattaneo 7, Di Somma 7; Piga 6, Repetto 6 (Massa dal 16' della ripresa), Carnevale 6, Vignola 7, Valente 7 (12 Di Leo, 13 Massimi, 14 Criscimanni, 16 Ugolotti).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 6.

Dalla nostra redazione

TORINO — Forse l'Avellino non avrebbe meritato di chiudere in pareggio, ma al 32' della ripresa, quando Massa è riuscito a scodellare in acrobazia la palla in rete, con Terraneo ormai tagliato fuori, si deve a una prodezza di Danova proprio sulla linea bianca se il Torino non è capitolato.

Il tempo di fare un sospirone e il Torino raddoppiava con un calcio piazzato di Pecci da fuori area che ha colto il portiere fuori dai pali e l'ha infilzato come un tordo.

Dal possibile 1-1 (quante volte l'abbiamo letto e scritto?) si è passati così al 2-0 e la partita è finita, anche se nei restanti 12 minuti gli uomini di Vinicio hanno fatto di tutto per colmare uno svantaggio che, dati i tempi, aveva assunto dimensioni proibitive.

Tutto il resto della gara era vissuto su un gol segnato dopo appena un minuto di gioco e nemmeno un gol bello se si guarda al tocco finale, più casuale che voluto: da D'Amico a Volpati sulla fascia destra e dopo la fuga, puntuale il cross in area dove D'Amico colpiva di testa ma la palla carambolava sulla testa di Graziani e finiva alle spalle di Tacconi, messo fuori causa dalla deviazione improvvisa e imprevista.

Quando le grandi (o presunte tali) non riescono a segnare, a sbloccare subito il risultato, alla fine in sede di commento si scrive che «...la partita col trascorrere dei minuti si è fatta sempre più difficile ecc...».

Ma ieri il Torino, dopo appena 72 secondi, era già in vantaggio sicchè l'Avellino aveva dovuto aprirsi e scoprirsi e il Torino non ha saputo approfittare di una situazione che era tutta a suo vantaggio.

Il ritorno di Pecci (scontata la squalifica contro il Catanzaro) ha riproposto un regista a centrocampo ma la squadra non ha più in serbo quei temi che tanto avevano fatto sperare all'inizio della stagione e il Torino deve ringraziare il suo portiere, Terraneo, se con alcune prodezze ha tappato altrettanti «buchi» del pacchetto difensivo.

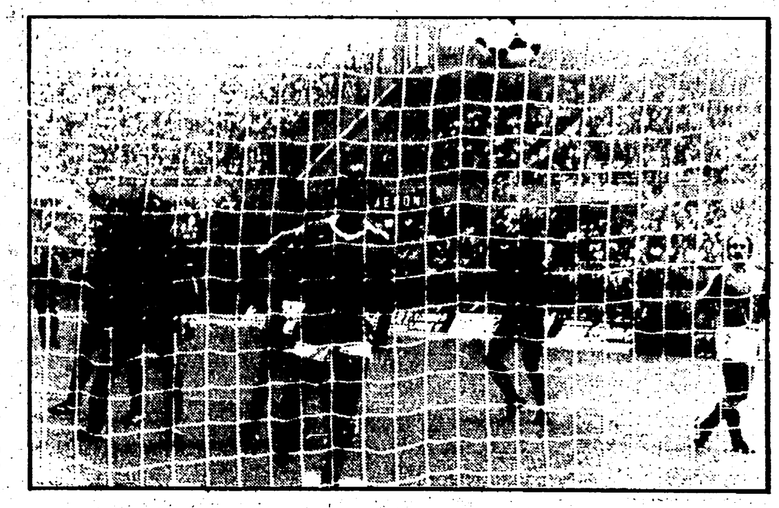
Il centrocampo ha patito i suoi dirimpettai più di quanto si potesse immaginare, ha sofferto la marcatura degli uomini disposti con cura da Vinicio.

Nel Torino mancava ancora l'olandese Van de Korput e al suo posto ha giocato Zaccarelli, così bravo e così restio a coprire quel ruolo che gli ha inventato Gigi Radice, e nell'Avellino esordiva il terzino Ipsaro al posto di Giovannone e a lui Vinicio ha affidato la guardia di Mariani il quale, al posto di Pulici in panchina (ma è vero che «Pupi» va al Milan?) finora di gol ufficiali ne ha messi a segno uno solo e sul campo ancora deve dimostrare l'intraprendenza della stagione scorsa. Graziani, che forse era stufo di Pulici, non è ancora però riuscito a sintonizzarsi con il «bocia» e l'azione offensiva quando giunge al momento dello «stringi» si trova con niente (o quasi) in mano.

Detto dei due gol all'inizio restano alcune notazioni di cronaca ma sono ben poca cosa per cui senza essere stati allo stadio si possono immaginare parecchi di noia sugli spalti perchè dopo i primi dieci minuti con Graziani che seminava la difesa e porgeva per Mariani (in ritardo) e un brivido per un tiro sbagliato di Sala (da oggi annulliamo il nome di Patrizio, visto che Claudio, il cugino è andato a fare rima delle parti di Genova), discorrono dal «paesaggio» di Sala che vedeva Graziani e Mariani (non ancora «gemelli») lasciare entrambi. Poi al 36' era Terraneo a parare da pochi metri una schiacciata di testa di Cattaneo, su punizione di Beruatto, e al 40' Tacconi si esibiva con un gran tuffo per respingere la stoccata di D'Amico. Allo scadere Danova salvava in extremis su un Ipsaro e Carnevale entrambi a due passi da Terraneo.

Nella ripresa gran parata di Terraneo al 5', uscito a valanga su Limido e per poco il mediano dell'Avellino non ci rimaneva sul campo tanta era stata la botta; al 17' (Massa era appena entrato al posto di Repetto) ancora Terraneo uscito in tutto tempestivo sui piedi di Massa e gli rubava la palla per un soffio. Dopo mezz'ora quel salvataggio di Danova sulla linea che vi abbiamo accennato e poi arrivava il raddoppio di Pecci sull'unico errore di Tacconi.

Nello Paci



TORINO-AVELLINO — Entra in rete il pallone del secondo gol granata, autore Pecci.

Rabitti onesto: «Avellino sfortunato»

Nostro servizio

TORINO — Allora, signor Rabitti, soddisfatto? «Certamente. Quando si vince si è sempre soddisfatti». Ma il gol iniziale di Graziani non ha condizionato il corso della vostra partita? «Io, cari signori, vorrei in ogni partita sbloccare il risultato in questo modo. Magari capitasse anche mercoledì sera in Coppa contro i belgi». Sofferto questo 2-0 sugli irpini? «Abbastanza. Gli uomini di Vinicio mi facevano quasi tenerezza per il loro impegno, per la loro volontà. Onestamente, debbo ammetterlo, non sono stati fortunati». La prova di Zaccarelli nel ruolo di libero, come le è sembrata? «Renato ha fornito un'ulteriore prova delle sue capacità». Come mai Sclosa è uscito anzitempo? «Perché si è infortunato alla schiena. Speriamo non si tratti di cosa grave». La guarigione di Van de Korput come procede? «Bene. Lo stiamo curando a dovere. Però di rientro in formazione per ora non se ne parla».

Al dottor Bonetto, general manager dei «granata», chiediamo lumi sulla presunta cessione di Paolino Pulici al Milan. «Smentisco categoricamente l'esistenza di qualsiasi trattativa che riguardi il nostro attaccante», afferma. Sarà...

Avviciniamo D'Amico, autorevole candidato alla maglia n. 7 della Nazionale. Vincenzino si parla di azzurro imminente per te; certe prime donne pare proprio abbiano fatto il loro tempo... «Cosa devo dire, se mi vogliono sanno dove trovarmi. Certo ne sarei lusingatissimo».

A Vinicio, allenatore dell'Avellino, la sconfitta sta un pochino stretta. «La mia squadra meritava ampiamente il pareggio, anche se alla vigilia una sconfitta in casa granata era prevedibile», osserva il tecnico. «Il mio Avellino? Avete visto tutti che la mia squadra ha messo più volte in difficoltà una grossa compagine come il Torino, per cui sono ottimista per quanto riguarda il nostro futuro».

Renzo Pasotto

Pareggiano in un clima surriscaldato Fiorentina e Catanzaro: 1-1

Tocca a Bertoni (su punizione) il primo gol dello «straniero»

Cinque ammoniti e tre espulsi (tra i quali il massaggiatore dei giallorossi) - Per gli ospiti ha segnato De Giorgis - I toscani hanno mostrato difficoltà all'attacco

MARCATORI: Bertoni al 26', De Giorgis al 41' nel s.t.

FIORENTINA: Galli 6; Contratto 6, Tendi 6; Galbiati 6, Guerrini 6, Casagrande 7; Restelli 6 (Orlandini dal 1' s.t., 6), Sacchetti 6, Desolati 6, Antognoni 7, Bertoni 7. N. 12 Pellicanò, 13 Ferroni, 14 Manso, 16 Zanone.

CATANZARO: Zaninelli 7; Sabadini 6, Ranieri 6; Boscolo 7, Menichini s.v. (Mauro al 16' p.t. 6); Morganti 7; Sabato 7, Orazi 6, De Giorgis 7, Braglia 6, Palanca 5 (Borghi al 24' s.t.). N. 12 Mattolini, 16 Salvadori.

ARBITRO: Milan di Treviso, 6.

NOTE: temperatura estiva, spettatori 45.000 circa (paganti 23.635, abbonati 16.833) per un incasso di 270.672.479; calci d'angolo 9-2 per la Fiorentina. Ammoniti: Sabato, Ranieri, Casagrande per gioco scorretto; Galbiati per proteste; Boscolo per comportamento non regolamentare. Espulsi: per gioco scorretto Braglia e Morganti e per invasione di campo il massaggiatore Amato. Sorteggio doping negativo.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Basta dare uno sguardo al tabellino per rendersi conto con quanta animosità e grinta si è giocato al Campo di Marte: cinque giocatori ammoniti, tre espulsi, senza contare i contusi e gli infortunati. Tra gli espulsi figura anche il massaggiatore del Catanzaro (Amato) reo di voler portare soccorso ad un suo giocatore. Di chi la responsabilità? Gran parte di questa va condivisa tra i venticinque uomini scesi in campo con il fermo proposito di vincere — da parte dei viola — e di almeno pareggiare da parte dei calabresi. Se a tutto ciò si aggiunge un arbitraggio molto discutibile, magìo si può comprendere quanto si è registrato nei novanta minuti di gara. Il signor Milan, l'arbitro, mentre è risultato molto deciso nel pretendere che sui calci di punizione gli avversari si schierassero alla dovuta distanza (9 metri e 15) e nel decretare le ammonizioni, non ci è parso altrettanto preciso e deciso nel concedere un rigore, come ha lasciato correre un vistoso fallo sul gol del pareggio del Catanzaro. Precisiamo: il fallo da rigore, a nostro avviso lo aveva commesso (35' s.t.) lo stopper della Fiorentina su Morganti il quale, mentre correva verso l'arbitro per reclamare, essendo già stato ammonito, è stato rincorso dagli spogliatoi in anticipo.

Per quanto riguarda la rete realizzata da De Giorgis, il signor Milan non ha visto che lo stesso centravanti del Catanzaro prima di calciare il pallone in porta si è fatto largo spintonando il terzino Tendi. Comunque, tutto sommato, il pareggio è il risultato più giusto anche se i padroni di casa, essendo stati raggiunti a 4' dalla fine, dovevano imprecare contro la malasorte e lo stesso Milan dimenticando che pochi minuti prima la «giacca nera» avrebbe dovuto concedere al Catanzaro la massima punizione.

Ed è appunto per quanto di poco simpatico si è registrato che il gol di Bertoni, su calcio piazzato, il primo gol messo a segno in campionato da uno straniero, è passato in sott'ordine. Una rete (26' del secondo tempo) piuttosto bella, alla sudamericana, scaturita da un ennesimo fallo di Braglia (anche lui espulso per avere raccolto un pallone fuori campo ed averlo calciato con estrema violenza colpendo, involontariamente, al volto il povero Orlandini che si trovava al suolo per uno spintone a terzo; Braglia, era già stato ammonito), su Sacchetti tre metri fuori area. La punizione è stata battuta dall'argentino il quale, con un calibratissimo tiro ad effetto ha mandato il pallone nell'angolo opposto dove si trovava Zaninelli (autore di alcuni interventi decisivi) dopo avere superato la «barriera».

Un gol che non ha avuto il potere di demoralizzare i giallorossi del Catanzaro. Anzi, la compagine di Burgnich ha insistito nel suo gioco molto arioso per raggiungere (41') il sospirato pareggio. Unico neo della squadra calabrese la mancanza di un uomo gol: Palanca non è mai esistito ed è appunto anche per la sua prestazione evanescente che il tecnico lo ha sostituito con il più giovane Borghi.

Lo stesso male accusato dal Catanzaro, cioè la mancanza di uomini-gol, lo ha denunciato anche la compagine di Carosi che pur apparendo più aggressiva e particolare è riuscita a sbloccare il risultato su calcio piazzato e grazie ad una prodezza dell'ex campione del mondo. L'argentino è abile nel palleggio, sa dilettare il pubblico ma a nostro avviso dovrebbe tornare sui tre quarti di campo in maniera da creare gli spazi per i compagni che arrivano dalle retrovie. Giocando sempre in posizione avanzata facilita il compito ai difensori avversari e pregiudica anche le possibilità per Desolati che resta l'unico uomo d'area.

Loris Ciullini

Carosi con rammarico: «È un punto perduto»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Abbiamo perduto un punto — ha esordito Carosi — pur avendo giocato bene». Cosa è mancato allora alla Fiorentina per vincere? Abbiamo chiesto. «Forse un po' di concentrazione dopo avere realizzato il gol, quando dovevamo tenere di più la palla. Ma la partita era difficile contro una squadra che badava soprattutto a difendersi». Anche questa volta avete incassato una rete negli ultimi minuti: si tratta di calo fisico? «No, ma piuttosto di annebbiamento e quindi un po' di colpa ce l'abbiamo anche noi, anche se l'azione del pareggio del Catanzaro è stata viziata da un fallo di De Giorgis su Tendi». Ma la difesa «ballava» anche nel primo tempo — ha detto un collega —. Carosi è piuttosto tirato, ma sempre cortese e puntualissimo: «Tutte le difese ballano quando si attacca e gli avversari hanno tanto spazio a disposizione. Del resto anche noi, sul campo di Avellino abbiamo fatto tre gol pur giocando in modo prudente».

Molta soddisfazione negli spogliatoi del Catanzaro. Burgnich non vuol parlare dell'arbitraggio e se la cava con il consueto «dalla panchina non si vede bene...», ma parla volentieri del gioco e del risultato, che ritiene giustissimo. «Abbiamo fatto la nostra onesta partita ed abbiamo giustamente pareggiato. Tutti bene i miei ragazzi e in particolare Sabato, Boscolo, Morganti e De Giorgis».

Un giudizio sulla Fiorentina e su Bertoni? «La squadra viola è alla ricerca dell'amalgama, mentre Bertoni mi sembra che si muova poco». Due espulsi, parecchi ammoniti, fra i quali anche il massaggiatore del Catanzaro Amato. Morganti, colpito prima della partita da un rotolo di carta, è entrato ugualmente in campo («è stato molto corretto» ha ammesso l'allenatore viola Carosi) per farsi poi espellere verso la fine della partita. «Mi hanno cacciato senza che avessi aperto bocca», ha detto. Insomma una partita «calda» che ha provocato parecchie discussioni.

p. b.

toto

Bologna-Roma	x
Brescia-Juventus	x
Cagliari-Ascoli	1
Como-Inter	1
Fiorentina-Catanzaro	x
Napoli-Pistoiese	1
Torino-Avellino	1
Udinese-Perugia	x
Poggia-Palermo	x
Milan-Genoa	1
Monzini-Bari	1
Novara-Parma	x
Ternana-Arezzo	x

Il montepremi è di 4 miliardi 641 milioni 463.134 lire.

totip

PRIMA CORSA
1) PEPPURE x
2) KARAVIF 1

SECONDA CORSA
1) GVIRBA 2
2) FELVO 2

TERZA CORSA
1) BARRIZIO 2
2) BYGERMYO 2

QUARTA CORSA
1) BALBOLE 1
2) NAMSFORD x

QUINTA CORSA
1) PERFETTO 2
2) VRANKEN 1

SESTA CORSA
1) CHEK 1
2) MY BLANK BERRY x

QUOTE — La direzione della Sisal comunica le quote relative al concorso n. 39: ai due vincitori con 12 punti, lire 39.775.988; ai 129 vincitori con 11 punti, lire 489 mila; ai 1389 vincitori con 10 punti, 48.880 lire.

Ciclismo: a Willems il G. P. d'autunno

CHAVILLE — Il belga Daniel Willems ha vinto per distacco il gran premio d'autunno, corsa ciclistica in linea da Eloie a Chaville.